



# IL Mattone

Mensile di idee, fatti e personaggi realizzato dai Francescani di Castel del Piano

## RIPARTENZA? ... DALLA VERITÀ!

Gli uomini del paese si riunirono e andarono a cercare Moses , ma per una disgrazia lui scivolò e morì. “ E’ stato un incidente. Lo abbiamo circondato, all’imboccatura del pozzo vecchio, e gli abbiamo gridato di consegnarsi, mentre lui ci lanciava pietre. Nel chinarsi per prenderne una sull’orlo, è scivolato ed è caduto nel pozzo”. I suoi familiari incolparono il padre di Josh e la faida si riaccese terribilmente. Anche Miriam, nonostante la loro una storia d’amore intensa, si allontanò, e a seguito della morte del padre, decise di sposarsi con William Thackeray. Con dolore Josh accettò la situazione e si concentrò nel lavoro.

Il titolare della miniera Strike andò ad ispezionare la nuova pompa a vapore e disse: . “ Come va il nuovo acquisto?” rispose Josh :“ perché non scende a vedere?.. Ho inserito nel sistema di pompaggio qualcosa di nuovo che consentirà agli uomini di scendere ai livelli più bassi e poi risalire senza la scala.” Era stato proprio il figlio di Strike a spiegare il disegno e Josh lo aveva messo in funzione. Strike chiese: “ e quanto è costata quest’idea?” rispose Josh: “ praticamente nulla, dato che abbiamo usato materiale che avevamo sottomano.” Il proprietario volle provare e finito il giro di ispezione, tornò in superficie, palesemente soddisfatto.” E gli disse. “ Hai fatto un buon lavoro, Josh, grazie, mi piace e acconsentirò a che gli uomini si servano di questo montacarichi.” Inoltre un altro vantaggio, venne esposto al sig. Strike. Così potevano scendere, per dare consigli , anche gli uomini più anziani e più esperti. Nel cuore di Josh non c’era la fama di diventare importante ma l’umanità. Aver visto i tanti sacrifici dei minatori e in particolare di suo padre. Questo sentimento lo aveva indotto a studiare un metodo per donare a tutti i minatori una vita più dignitosa e con meno pericoli. Anche quando ci furono alcune sommosse dei minatori, lui era pronto a fermarli, a consigliarli, a spiegare loro come si poteva agire nel modo migliore. Si offriva anche di parlare con i proprietari delle miniere per cercare soluzioni che potevano essere utili ad entrambe le parti. Miriam ebbe un maschietto di nome Daniel. Josh si sposò con Sarah, figlia del proprietario William Caryon. Josh li aveva conosciuti dove aveva fatto l’apprendistato a Hayle. Era molto stimato dal Sig. Caryon che per le nozze donò ai due giovani una fattoria nella collina vicino la miniera di Sharptor dove lavorava Josh . Tutto procedeva con amore e armonia per i due giovani sposi anche se cresciuti con due stili di vita differenti (in quanto lei era figlia di genitori facoltosi) . Josh come tecnico esperto veniva chiamato per consigli di lavoro anche da altre miniere e lui si rendeva disponibile e sempre con correttezza.

Sarah rimase incinta, ma partorì prematuramente e perse il bambino. Il grande dolore la fece cadere in una forte depressione e dopo essere tornata dai genitori morì . Josh afflitto si dedicò esclusivamente al lavoro.

In quel periodo ci furono furiosi scontri dei minatori. Venne chiamato per sopire gli animi e corse a cavallo nel luogo dove gli avevano detto che c’erano le manifestazioni . Ma era una trappola ben pensata dal fratello di Miriam e dal marito. Il fratello di Miriam si era arruolato e il marito era geloso in quanto sapeva che il figlio Daniel era di Josh ( anche se Josh non ne era a conoscenza). Lo accusarono di istigazione alla cospirazione quando invece era lì per fermare la manifestazione e dire ai minatori di tornarsene a casa.

Nonostante nel processo testimoniarono a favore di Josh sia il Proprietario della miniera il sig. Strike che suo suocero Caryon , fu risultato colpevole. Miriam che aveva sempre amato in cuor suo Josh parlò con Strike e gli raccontò di come di nascosto aveva sentito del complotto per rovinare Josh.

La sentenza fu la deportazione in Australia e Josh fu imbarcato . Ma con sua meraviglia fu trasferito su un’altra nave dove c’era Miriam e Daniel. Miriam gli raccontò che Daniel era suo figlio, del complotto, e di Strike che aveva organizzato per farli vivere bene insieme.

Disse Miriam: “Strike ha voluto sapere se ti amavo. Ho detto che ti ho sempre amato...”

Da questo momento comincia la nostra nuova vita. Ho del denaro per te. Strike ha detto che sono i diritti che hai percepito in seguito al brevetto di una delle tue invenzioni.

“ Josh disse:” Ricordati che sono ancora un forzato”.

E lei rispose: “ solo di nome. Quando arriveremo in Australia ti accorgerai che il signor Strike ti ha spianato in tutti i modi la strada. Comincerai a lavorare come tecnico ed entro pochissimo tempo tutti avranno dimenticato la tua ingiusta condanna.”

### Conclusione

Ci colpisce e ci fa riflettere la volontà degli uomini che anche con usi e costumi diversi, mondi diversi, ci accomunano gli stessi sentimenti. Aspetti come “ fare qualcosa di buono” verso il prossimo.

Il libro ci narra un aspetto; la dedizione per poter migliorare la vita dei minatori.

Ma anche nella vita di tutti i giorni noi possiamo “fare qualcosa di buono” .

Come ho scritto sopra: facciamo memoria e procediamo insieme.

Fase1, Fase2,assemblamento, distanziamento, picco, ... ripartenza. In questi mesi ha cominciato a diventarci familiare un vocabolario che prima, i più, ignoravano. Adesso si parla di ripartenza. Anche se, in realtà, la vita non si ferma mai. Può venire un terremoto, una tragedia ... il giorno dopo sorge il sole. “Adesso però”, tutti dicono, “dobbiamo ripartire”. Quando dici ad un bambino, ma anche se imposti un tale ordine ad un qualsiasi computer, ti chiede: “da dove?”. Così è per noi. Possiamo dire mille cose, ma una sola è la cosa che tutto raccoglie e racchiude: dalla VERITÀ.La verità è la gioia delle relazioni. La verità parte da Dio (anche per chi non crede!), ma mettiamo che parta da dentro di noi. Allora prima c’è la verità con se stessi, poi con gli altri, poi con il mondo che ci sta intorno. E allora per ripartire dal punto giusto occorre buttare via tante cose che vanno nella direzione opposta. Miriadi. Tanti selfie sciocchi e inutili, tante sparate su presunte notizie scientifiche sbagliate, tante sparate su tempi e modi di apertura e chiusura del mondo, tanti messaggi sdolcinati che inquadrano un gattino o un cagnolino e poi ti danno nulla, tanti sparate fatte per convenienza, tante coionerie circolate a bizzeffe intorno alla fede, alla religione, alla devozione, ... per carità. Ci sarebbe da ridere, se non ci fosse da piangere. Piangere perché chi ci rimette son sempre i deboli. Circola di tutto, in tutte le piazze, virtuali e non. Bugie a spese dei deboli, in senso fisico, mentale, economico o culturale che si voglia. Forse è ora di ripartire veramente ed imporsi tutti di servire la verità. Poi il vero a volte è diverso dall’esatto, ma questa è un’altra storia. Per ora ripartiamo dal servire la verità. Basta foto corrette col computer che mostrano strane apparizioni celesti, basta notizie false su fatti storici mai accaduti, basta discorsi attribuiti a grandi personaggi, da questi mai pronunciati. Basta. Lo schema è semplice: parli di un fatto, di un discorso, ... porta le prove! Se hai una mia foto del 1940 significa che son nato prima. Ma se non ce l’hai meglio tacere. Se hai uno scritto di san Francesco che gli studiosi giudicano autentico, bene. Ma se non ce l’hai meglio tacere. La verità è dura certo, a volte può farci un po’ male, ma poi ci riempie. La menzogna ci rallegra, ci fa sereni, ma poi ci lascia vuoti.

Un esempio semplice semplice: adesso che la situazione sanitaria sta tornando, molto piano e se accompagnata da molta cautela da parte di tutti, alla normalità, si presenta

il volto triste dell’economia. Molti hanno perso il lavoro, molti lavoravano saltuariamente e non hanno avuto per un lungo periodo alcun sostentamento, molti lavoravano in proprio e hanno perso somme importanti. Ma da questo sorge una domanda: abbiamo sentito alcuni lamentarsi e dire: “in tre mesi ho perso centomila euro!”. Senz’altro è una situazione da monitorare e, se del caso, intervenire con denaro pubblico per evitare grossi disagi. Ma la perdita è solo potenziale. Su cosa si basa? Probabilmente sul ricavato dello stesso periodo nell’anno scorso. Bene, se andiamo a prendere la dichiarazione dei redditi dello scorso anno, magari ha dichiarato trentamila euro in tutto l’anno. E allora? È verità che, in zone terremotate molti anni fa, sorgano villette al posto di ruderi, coi soldi pubblici?

Allora ripartiamo dalla verità. Dalla verità che migliaia di persone sono morte a causa di un virus, migliaia hanno sofferto molto e poi sono guarite. Dalla verità che occorre prudenze nei movimenti e nella vita di tutti i giorni. Dalla verità che la vita, comunque, continua. Dalla verità delle relazioni fraterne che aiutano chi ha bisogno. Dalla verità che se dobbiamo rinunciare a qualcosa di non essenziale, non c’è problema. Dalla verità che ci aspetta qualche sacrificio, senza che sia tolto il necessario a chi ha di meno. Dalla verità che dobbiamo prendere il caffè a distanza, in autobus saremo in pochi ... dalla verità che nei luoghi chiusi occorre la mascherina. Dal supermercato al bar, dall’autobus al luogo di lavoro, dalla palestra alla chiesa. Dalla verità che le cose comunitarie vanno decise insieme senza colpi di mano del primo furbo che si sveglia. Dalla verità che i soldi pubblici non sono infiniti e che prima devono andare a chi ne ha più bisogno, bianco, giallo, azzurro che sia. Dalla verità che il noi viene sempre prima dell’io. Dalla verità che chi urla spesso dice cose false, mentre chi parla spesso dice cose giuste. Dalla verità che la terra è di tutti. Dalla verità che Dio non la pensa come noi. Dalla verità che solo insieme possiamo farcela. Un uomo solo non serve a niente: nella famiglia, nella società, nelle comunità, negli stati, nelle religioni. Dalla verità che domani sorge il sole, sui buoni e sui cattivi.

Pace e Bene

*Marcello Fagioli*

la tentazione più insidiosa  
 è saltare il fatto protettivo  
 che è pieno della presenza di Dio  
 = la sua maestà è tutta in quel  
 l'impeto, che mette a rinvenire  
 il cuore = il tuo io può guardare  
 a Dio in modo diretto  
 proprio nello specchio di quel  
 fatto, che ti chiede il cuore  
 = accogliere guardando a Dio  
 comunque siano le cose  
 fa entrare in te lo sguardo  
 cento di Dio nella misericordia

la tentazione di sfuggire  
 al fatto troppo costoso =  
 la tentazione di sfuggire proprio  
 per comportarsi bene è ancora  
 più insidiosa =  
 = con altre persone, in un  
 altro contesto, posso ancora  
 di più il Signore =

Padre Pancrazio

## VENTO SULLA BRUGHIERA

Siamo arrivati al Mattone del mese di maggio.

Il cammino in questa fase di Coronavirus, ci ha cambiato, ci ha reso più riflessivi, più prudenti ma, anche se sembra un paradosso, ci ha reso più uniti.

Gli stessi sentimenti di timore, di dolore ma anche di coraggio e, in particolare, di farci coraggio.

E' una fase della vita che è arrivata, velocemente, per tutti. Facciamo memoria e procediamo insieme.

Che Dio ci benedica tutti.

Vi racconterò brevemente il libro Vento sulla Brughiera di Ernest Thompson.

### Breve trama

Nato agli inizi dell'Ottocento in un piccolo centro minerario della Cornovaglia, ai margini della brughiera, il giovane Josh Retallick ha davanti a sé un futuro più promettente di tanti suoi coetanei, destinati alla squallida esistenza di chi lavora nei pozzi: grazie a una discreta istruzione potrà intraprendere una brillante carriera come tecnico minerario. Inoltre un affetto intenso e profondo, nonché una tacita promessa, lo legano alla bella Miriam Trago, una fanciulla dal carattere ombroso e selvaggio, tipica figlia della brughiera. Ma, all'improvviso, la tragedia si abbatte sulle vite dei due giovani separandole bruscamente e ciascuno di essi dovrà prendere, pur continuando a nutrire per l'altro un profondo affetto, una vita differente.

Nel frattempo, in Cornovaglia, si avvertono i primi fermenti sociali. Josh, animato da spirito umanitario, vi partecipa con entusiasmo, rimanendo coinvolto in una situazione che rischia di compromettere per sempre la sua vita personale e la sua carriera. Tuttavia, quando ogni speranza sembra perduta ed egli è ormai avviato verso una sorte umiliante e crudele, un ultimo, inatteso avvenimento muterà ancora una volta il corso del suo destino.

"Nell'oscurità che regnava in fondo al pozzo principale della miniera di rame di Sharptor, a centosessanta metri dalla superficie, Josh si staccò dalla scala e, posati i piedi sul suolo cosparso di detriti di minerale, fece due o tre passi malfermi, con le gambe tremanti per la lunga discesa. Veniva portato in superficie il minerale di rame, quel rame che aveva arricchito un uomo, ma condannato tante persone a una morte prematura. Lì lavorava suo padre Ben." Per risalire, dopo un durissimo lavoro, in condizioni scomode, bisognava salire cinquecento quaranta scalini. Molti scivolavano. Le miniere erano famigerate fabbriche di vedove.

A scuola quando a Josh gli domandarono: "che cosa ne farai di questa istruzione? Lui disse: "non so, signore... credo che mi piacerebbe diventare un tecnico minerario."

Invece Miriam non andava a scuola, non sapeva leggere e scrivere.

Quando si incontravano lei le chiedeva di leggere ciò che lui aveva scritto..." E per la terza volta gli domandò: Simone, figlio di Giona, mi ami tu?..." Lesse altre pagine, quindi richiuse il quaderno.

"Sono versetti della Bibbia." Lei le chiese di scrivere il suo nome. Lui, prese a scrivere con attenzione con una matita, compilando ad alta voce. "M.I.R.I.A.M.". Josh chiese alla famiglia di invitare Miriam per Natale. I genitori di Josh le regalarono un paio di scarpe. Lui le regalò una bella Bibbia rilegata di cuoio. Doveva rimanere un segreto che Miriam fosse stata da loro perché tra le due famiglie c'era una faida. Il padre di Miriam si ubriacava spesso e poi malmenava i suoi figli e la moglie. Ma il padre venne a sapere dell'invito. Miriam era fuggita e si era nascosta dove con Josh le insegnava a leggere e scrivere; un loro rifugio segreto. La trovarono proprio lì ed era ferita gravemente. I genitori di Josh la portarono nella loro casa, la curarono e proibirono a suo padre di andare a trovarla. Finita la sbornia, il padre Moses, si pentiva del male fatto, però acconsentì che la curassero, ma una volta guarita doveva tornare a casa. Josh era cresciuto in miniera e vedendo quanta fatica facevano i minatori per salire cercava un'idea. "Prevedete la costruzione di un montacarichi per i minatori" "un normale congegno di pompaggio può portare gli uomini in superficie." Gli dissero: "convinci i proprietari di miniera a dare un montacarichi ai loro uomini e sarai sulla buona strada per fare accettare loro l'idea che i minatori sono esseri umani." Mentre era a Hayle dal Sig. Carlyon Josh partecipò alla costruzione di una macchina che avrebbe usato nella miniera del suo paese. Finalmente tutte le operazioni ad Hayle terminarono e l'attrezzatura venne caricata per la destinazione di Sharptor. L'apprendistato per Josh era finito.

L'installazione della macchina lo impegnò in un'attività frenetica. Il proprietario Strike ne fu impressionato.

La macchina non era rumorosa. Gli dissero: "Di questo può ringraziare il suo tecnico che ne ha sorvegliato bene la costruzione, signor Strike." Il padre di Miriam in preda ad un altro stato di ubriachezza fece del male ad una donna di nome Jenny, che era stata accolta (lei e la figlioletta) dalla famiglia di Josh dopo che era rimasta vedova; il marito era morto per un incidente in miniera.